Per la Grecia libera

LONDRA — L'attrice greca Melina Mercouri si reca a deporre una corona al monumento a Byron, accompagnata dalla collega, anch'essa greca, Aleka Paizi. La Paizi porta un cartello con un verso di Byron: « Ho sognato che la Grecia sarà di nuovo libera ». Byron morì combattendo per l'indipendenza greca il 19 aprile 1824. Un'altra corona con la stessa scritta è stata deposta ad Atene, ai piedi della statua del poeta, dal deputato inglese Fraser, che è stato fermato dalla polizia.

Secondo testimonianze oculari riferite da un giornale

Lo studente di Monaco fu ucciso da un poliziotto

Scatenata una campagna d'odio contro i giovani, per creare anche nella capitale bavarese un clima d'isterismo « alla berlinese » — Pubblici dibattiti organizzati dagli studenti

Dal nostro inviato

MONACO, 19.

La campagna di incitamento all'odio è scatenata. Il suo obbiettivo è chiaro: si vuol creare anche a Monaco di Baviera un clima « berlinese » contro gli studenti e i manifestanti. L'autopsia non era ancora conclusa e già l'accusa era stata lanciata: lo studente Ruediger Schreck è stato ucciso dai suoi commilitoni, così come il fotografo Klaus Frings, morto il giorno prima, era stato colpito da un sasso lanciato da un dimostrante. Ma le testimonianze oculari dicono altro. L'*Abendszeitung*, giornale non appartenente alla catena Springer, è in possesso dei nomi di due testimoni che affermano che è stato un poliziotto a lanciare quel pezzo di legno che ha causato la morte di Schreck: « Dal gruppo dei dimostranti — dichiarano i due testi, uno dei quali è un redattore dello stesso giornale — furono lanciati barattoli, pezzi di legno e sassi. Uno dei poliziotti si è chinato e raccolto un pezzo di legno lo ha rilanciato. E' stato questo pezzo di legno che ha ferito mortalmente Schreck »

Gli studenti hanno costituito una loro commissione di inchiesta che sta raccogliendo il materiale di prova. Oltre al resto, Schreck era uno dei loro: pur non essendo membro del SDS (l'organizzazione diretta da Dutschke) era politicamente impegnato. Anche il fotografo Frings, del resto, era noto per il suo atteggiamento di simpatia, se non di adesione, al movimento di protesta esploso anche a Monaco dopo lo attentato contro Dutschke.

L'interesse degli studenti a chiarire le vere responsabilità è strettamente legato alla situazione politica cittadina. Anche a Monaco di Baviera si tengono da mesi manifestazioni di protesta. Ai funerali dello studente Benno Ohnesorg ucciso a Berlino il 2 giugno dello scorso anno, parteciparono oltre settemila giovani. Ciò malgrado, nella massa della popolazione non si era creato quel clima di linciaggio morale e fisico che si era creato a Berlino. Le ragioni sono diverse: in primo luogo la stampa Springer non è qui la dominatrice assoluta del mercato. Sul piano politico la città è a maggioranza socialdemocratica. E' vero che in Baviera predomina la CSU di Strauss, l'ala più oltranzista e reazionaria della DC tedesco-occidentale, ma nel capoluogo la CSU riesce a ottenere appena il 18-20 % dei voti, contro il 60 per cento socialdemocratico. Fino alla settimana di Pasqua le proteste giovanili erano state accolte dalla popolazione con indifferenza o con una certa dose di bonario sarcasmo. Persino la polizia non aveva mai attaccato e caricato i dimostranti. La prima volta è avvenuto lunedì scorso e con una brutalità che non ha nulla da invidiare a quella usata a Berlino ovest. La reazione dei giovani — lancio di sassi e altro materiale raccolto per la strada — è stata una reazione del tutto spontanea. I loro dirigenti si sono dichiarati per la « non violenza ». Eppure proprio a Monaco si sono avuti i due unici morti della « rivolta » di Pasqua.

Di qui il tentativo, come detto all'inizio, di creare anche a Monaco un clima di isterismo antistudentesco, « alla berlinese ». Ma i giovani non si sono lasciati intimidire dalle lacrime di coccodrillo della *Bild-Zeitung* e hanno iniziato una larga azione di chiarificazione con la distribuzione di volantini e con l'organizzazione di dibattiti pubblici. Il primo si è svolto ieri e vi è stato ammesso a parlare persino il capo della polizia, Manfred Schreiber.

Un secondo si è svolto questa sera. « Insomma — è stato chiesto ad un certo punto da un oratore alla massa degli studenti riuniti — che cosa volete sostituire al nostro attuale ordinamento? ». La risposta è esplosa spontanea da centinaia di bocche: « Democrazia! ».

Romolo Caccavale

Verso la settimana corta in Bulgaria: esperimenti in due regioni

SOFIA, 19.

(F.M.) — In Bulgaria si sta preparando il passaggio alla settimana lavorativa di cinque giorni. Col prossimo semestre, il nuovo orario sarà applicato in via sperimentale nelle aziende e negli uffici delle regioni di Gabrovo e Stara Zagora. Il passaggio alla settimana di cinque giorni comporterà una riduzione effettiva di tre ore e mezzo di lavoro settimanale, ma non dovrà incidere né sui salari né sulla produzione. Ciò non vuol dire tuttavia che gli attuali livelli salariali e produttivi si debbano mantenere elevando meccanicamente i ritmi di lavoro. Si tratta invece di individuare e sfruttare meglio i margini di potenzialità produttiva ancora inutilizzati in ogni singola azienda.

Parecchie aziende hanno già provveduto, su basi scientifiche e con l'aiuto di specialisti, a un controllo del proprio lavoro e a una conseguente serie di cambiamenti nell'organizzazione del processo produttivo e nella destinazione dei posti lavoro. Molta importanza assumeranno anche il miglioramento del rifornimento di materie prime e la riduzione degli scarti di lavorazione.

Ottimi risultati sono già stati ottenuti utilizzando più razionalmente gli impianti e introducendo forme più numerose e varie di incentivi.

Tuona il cannone sul 38° parallelo

Aspri combattimenti fra USA e nord-coreani

Gli americani, penetrati in due settori della RDPC, costretti a ritirarsi abbandonando numerosi morti

TOKIO, 19.

Per la seconda e terza giornata consecutive, si è combattuto fra forze della Repubblica democratica popolare coreana e gli americani, lungo il 38° parallelo.

Radio Pyongyang ha annunciato che « molte decine » di soldati statunitensi sono penetrati la notte scorsa e questa mattina nel territorio della RDPC, precisamente nei settori di Kangseori e di Mayasangsam.

L'emittente nord-coreana ha proseguito dicendo che le forze della Corea democratica hanno affrontato gli aggressori, contrattaccando, infliggendo loro dure perdite e costringendoli infine a ritirarsi « abbandonando numerosi morti sul terreno ». La maggior parte degli attaccanti — ha detto radio Pyongyang — « sono stati annientati ».

I primi combattimenti fra americani e sud-coreani da un lato, nord-coreani dall'altro, si erano svolti il 17, alle 9 di mattina e poi la sera stessa. Gli americani e i loro mercenari erano penetrati nella zona di Masandon, appoggiati da elicotteri, cannoni e mezzi blindati.

Secondo radio Pyongyang, anche i combattimenti del 17 si sono conclusi con la sconfitta degli attaccanti che hanno subito perdite in morti, feriti e prigionieri. Dal canto suo, il ministero della Difesa sud-coreano ha ammesso che tre soldati sud-coreani sono rimasti feriti e tre dispersi in uno scontro di frontiera.

Sensazionale rivelazione al Senato USA

Contrabbandava oppio il vice presidente fantoccio di Saigon

Nel periodo '63-64 l'allora colonnello Cao Ky approfittava di missioni segrete della CIA per trafficare in oppio

WASHINGTON, 19.

Il vice presidente fantoccio di Saigon, Nguyen Cao Ky, pupillo degli americani, è un volgare contrabbandiere d'oppio. La sensazionale rivelazione è contenuta in una relazione « altamente attendibile » pervenuta nei giorni scorsi alla sottocommissione del Senato americano per gli aiuti all'estero, presieduta dal senatore Gruening, che sta indagando sulla vicenda e che intanto ne ha reso noto gli estremi attraverso una dichiarazione di Joseph Lippman, capo del personale della commissione stessa. Il contrabbando d'oppio venne esercitato da Cao Ky nel periodo 1963-1964, approfittando della sua posizione di responsabile di una operazione segreta di sabotaggio contro il Vietnam del nord, organizzata dalla CIA. Scoperto, per evitare uno scandalo, gli americani destituirono Cao Ky e sostituirono i collaborazionisti che partecipavano alle operazioni segrete con degli agenti speciali di Ciang Kai Scek. Ciò non impedì loro di appoggiare Cao Ky nella sua rapida ascesa al potere, e di sostenerlo nella lotta che egli dovette sostenere per mantenervisi. Per quanto non sia stato esplicitamente affermato, è ragionevole ritenere che la conoscenza dei suoi trascorsi di trafficante d'oppio abbiano messo gli americani in grado di ricattare Cao Ky, manovrandolo a piacimento.

L'operazione segreta, denominata « Operation Haylift », consisteva, secondo le dichiarazioni di Joseph Lippman, nel « paracadutare agenti sud vietnamiti nel Nord Vietnam per compiere atti di sabotaggio contro linee ferroviarie e ponti. Nella fase d'avvio dell'operazione, la CIA ingaggiò piloti militari sud vietnamiti il cui comandante era il colonnello Nguyen Cao Ky. A dirla in breve, il col. Ky sfruttò la situazione per trasportare oppio dal Laos a Saigon ».

Il rapporto sottoposto alla commissione afferma che gli aerei impegnati nell'operazione decollavano dalla base aerea di Tan Son Nhut alla periferia di Saigon. Si trattava di C-123 e di C-54, uno dei quali alla fine del 1963 precipitò a sud di Hanoi mentre tornava da una missione. Tutti i membri dell'equipaggio rimasero uccisi. Da allora vennero impiegati solo C-123 coi contrassegni dell'aviazione militare americana.

I dettagli dello scandalo sono stati forniti a condizione che non venissero divulgati i nomi dell'informatore e della compagnia aerea civile sotto la cui copertura la CIA operava. Ma si sa che si tratta della Air American, compagnia di copertura della CIA che opera regolarmente tra il Laos e il Vietnam, ed è impegnata nei traffici segreti con le tribù Meo che, sulle montagne del Laos, forniscono « commandos » agli americani e, nello stesso tempo, si dedicano alla coltivazione e al traffico dell'oppio. Mentre al tempo della « sporca guerra » dei colonialisti francesi il traffico d'oppio era assunto dai francesi, dopo il 1954 passò agli americani. Occasionalmente i loro collaboratori si tagliavano una grossa fetta dei profitti.

Cao Ky

A Saigon l'ambasciata americana si è affrettata a smentire che l'accusa a Cao Ky abbia fondamento, preannunciando addirittura una smentita dello stesso Cao Ky. Costui, invece si è rifiutato di smentire.

Il fatto è che la relazione all'esame della commissione senatoriale contiene dati di fatto difficilmente confutabili, indicando persino i nomi degli agenti della CIA che si occuparono dell'« operazione Haylift »: William Colby (attualmente al Dipartimento di Stato), John Richardson (capo della CIA nel Sud Vietnam, destituito alla fine del 1963 per consentire il colpo di Stato contro il dittatore Ngo Dinh Diem); Hank Schore, il col Albert Blizzard, il maggiore Heck e il capitano Baynes.

Lo stesso Cao Ky, nel 1965, in una pubblica dichiarazione aveva confermato di avere partecipato ad operazioni segrete contro il Vietnam del nord per cui i conti di tutta la sporca vicenda tornano fino all'ultimo centesimo.

Nell'anniversario del colpo di stato fascista

Manifestazione a Roma per la libertà in Grecia

Si terrà questa sera in piazza Verdi (ore 19), con l'intervento dei rappresentanti di partiti e organizzazioni - Membri del governo al corteo di Stoccolma - Dimostrazione a Londra a Trafalgar Square - I colonnelli vogliono togliere la pensione a Giorgio Papandreu?

In molte capitali europee — fra cui Roma, Stoccolma, Londra — si svolgeranno manifestazioni contro la dittatura greca e di solidarietà con i patrioti ellenici, in occasione del primo anniversario del colpo di Stato fascista.

A ROMA, una grande manifestazione, con un comizio e un corteo, si svolgerà oggi ni piazza Verdi (alle ore 19): hanno dato la loro adesione partiti politici e organizzazioni democratiche. Scopo della manifestazione, promossa dai democratici greci esuli in Italia, è di esprimere la solidarietà degli italiani con il popolo greco, di sollecitare un movimento di opinione pubblica e un'azione diplomatica per il ripristino della democrazia in Grecia.

Nel corso del comizio prenderanno la parola i seguenti oratori: Marisa Passigli (PSIUP), Giuseppe Trulli (Fed. giov. PSIUP); Rosario Bentivegna (PCI); Giulio Quercini (FGCI); on. Roberto Palleschi (PSU); Roberto Cassola (Fed. giov. PSU); Beppe Gatti (DC); Fernanda Missiroli (PRI). Carlo Benigni (Fed. giov. PRI); Mauro Melini (Partito radicale); avv. Achille Lordi (ANPI); Silvio Benvenuti (UIL); Arvedo Forni (CGIL); dott. Alfredo Casilia (Comitato Grecia democratica); scrittore Zissis Scaros (Greci democratici).

Diamo qui di seguito una breve sintesi delle notizie riguardanti manifestazioni all'estero, e alcune informazioni dalla capitale greca.

STOCCOLMA — Domani nell'anniversario del colpo di Stato dei colonnelli greci, si svolgerà una grande marcia attraverso il centro della capitale svedese. Vi prenderanno parte il ministro svedese della Cultura, Sven Moberg, il vice ministro degli esteri Alva Myrdal e altre personalità. La campagna contro il regime dittatoriale di Atene ha avuto in Svezia l'appoggio di tutti i partiti politici, dei sindacati e di centinaia di organizzazioni di ogni tendenza.

LONDRA — Una manifestazione per la libertà in Grecia si svolgerà domani a Trafalgar Square e sarà conclusa da un grande comizio, al quale prenderà parte anche l'attrice greca Melina Mercouri. La Mercouri ha tenuto l'altra sera una conferenza stampa ed ha chiesto fra l'altro l'adozione del boicottaggio economico e politico nei confronti dei governanti di Atene, che essa ha definito « poveri e ridicoli parenti di Hitler ». La attrice ha inoltre chiesto che il regime greco venga espulso dalle organizzazioni internazionali, compresa la NATO e il Consiglio d'Europa

Il conservatore *Daily Telegraph* tracciando un bilancio del primo anno di dittatura in Grecia, scrive che il regime di Atene ostenta sicurezza, ma in realtà molti fatti dimostrano che esso non si sente affatto sicuro ed avverte di non avere alcun appoggio di massa: « Il visitatore deve essere estremamente insistente per scoprire dietro la faccia sorridente dei funzionari greci, i segni degli abusi politici commessi dalla giunta ». Il giornale rileva che, malgrado l'apparente normalità della vita di coloro che « badano ai fatti propri », non è difficile per il visitatore straniero apprendere notizie di episodi di atrocità e torture cui sono stati sottoposti i prigionieri politici « Rimane essenzialmente vero — scrive il giornale — che la libertà ottenuta per concessione di un regime dispotico non è vera libertà Questa non potrà essere restaurata fino a quando i militari al governo non ritorneranno in caserma ».

MOSCA — Tre delegazioni di operai moscoviti si sono recate all'ambascita greca per consegnare alcune risoluzioni approvate durante le manifestazioni di solidarietà con i democratici ellenici. Le delegazioni non sono state ricevute dai diplomatici, ma esse hanno atteso l'arrivo del nuovo ambasciatore greco Alexei Miurisep che da poco aveva consegnato le credenziali: anche costui ha respinto, con un gesto della mano, i testi delle risoluzioni che gli venivano presentate dagli operai sovietici. All'ambasciata greca si sono recate in questi giorni decine e decine di delegazioni operaie e studentesche.

ATENE — Un portavoce della giunta, Apostolides, ha definito « immorale » la recente dichiarazione di Giorgio Papandreu che ha chiesto all'estero di isolare il regime di Atene. Il portavoce ha detto che contro Papandreu — attualmente agli arresti domiciliari — non saranno presi altri provvedimenti. Si afferma ad Atene che, anche se non ricorrerà a nuove misure che susciterebbero reazioni negative nell'opinione pubblica straniera, la giunta sta esaminando il modo di privare Papandreu della pensione e delle agevolazioni previste per gli ex Presidenti del Consiglio.

Alla Casa della Cultura

Tavola rotonda a Roma sulle prospettive nel Vietnam

Interventi di Pratesi, Forcella, Vasconi e Scandone

Si è svolto ieri sera alla Casa della Cultura di Roma un interessante dibattito sugli attuali termini del conflitto vietnamita e sulle prospettive che si aprono per una soluzione pacifica.

Sono intervenuti: il giornalista cattolico Piero Pratesi di « Sette giorni », Enzo Forcella del « Giorno », Luciano Vasconi dell'« Astrolabio » e Alberto Scandone segretario del Comitato per la pace e la libertà nel Vietnam.

Con accenti diversi i quattro oratori hanno convenuto nel dichiarare la situazione ancora aperta a tutti gli sviluppi, compresa la possibilità di una ripresa della « escalation » americana, e nel condannare l'atteggiamento degli Stati Uniti che continuano con i bombardamenti anche dopo il gesto di buona volontà compiuto dal governo di Hanoi.

« Non bisogna assolutamente sottovalutare » ha detto Pratesi « quella che è l'ipotesi peggiore. L'opinione pubblica deve insistere, fare tutto quello che può, perchè gli stessi sviluppi più recenti mostrano che essa conta, e molto, nella politica mondiale ». Pratesi si è poi soffermato a lungo sui significati e sulle lezioni che vengono dalla esperienza vietnamita e che permeeranno il mondo anche dopo che sarà effettivamente ristabilita la pace: « c'è stato un colpo decisivo all'ordine americano, all'idea di impero americano, e questo colpo è stato assorbito anche da una parte notevole dell'opinione pubblica americana come dimostrano le recenti elezioni primarie e l'emergere delle candidature di Bob Kennedy e Mc Carty ».

Vasconi ha svolto invece una ampia analisi della politica vietnamita mettendo in rilievo come essa da una parte è decisa a respingere compromessi lesivi del diritto alla autodeterminazione dei popoli, dall'altra evita ogni irrigidimento, ogni tentativo di infliggere all'aggressore umiliazioni utili solo a dimostrarne il carattere di « tigre di carta ».

Forcella, dopo alcuni accenni polemici rivolti un po' indiscriminatamente a tutti i settori politici italiani per il modo in cui hanno accolto la svolta impressa alla questione vietnamita dalla iniziativa di Johnson e dalla risposta di Hanoi, ha definito la guerra del Vietnam « ultimo tentativo di fare la guerra fredda e prima rivelazione dei limiti con i quali è stata impostata inizialmente la politica di coesistenza pacifica ».

Scandone, collegandosi alle valutazioni di Pratesi, ha sostenuto la necessità di insistere nella lotta contro una aggressione che è ancora in atto e di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui veri nodi che le trattative dovranno sciogliere. « La risposta di Hanoi a Johnson conferma che i vietnamiti, come disse Ho Ci Min già in una intervista del '65, sono disposti a consentire che gli americani salvino la faccia, purchè però se ne vadano e lascino il Vietnam libero di decidere del proprio destino Quali che siano stati gli obiettivi con i quali Johnson ha compiuto il gesto clamoroso della rinuncia alla candidatura e della "offerta di pace", tutte le forze che hanno sin qui combattuto per la pace e la libertà nel Vietnam devono ora imporgli l'accettazione dei punti attorno ai quali si concreta il principio dell'autodeterminazione: in primo luogo un assetto del Sud Vietnam conforme al programma di grande apertura democratica del Fronte di liberazione nazionale ».

Due tentativi di infiltrazione

Pattuglie israeliane respinte dai giordani

Scontri a cannonate nella Valle di Beisan Kibbutz colpiti - Due israeliani e tre arabi feriti

IL CAIRO, 19.

Pattuglie israeliane che tentavano di penetrare in Transgiordania sono state respinte. In seguito, c'è stato uno scambio di cannonate attraverso il Giordano.

Il primo episodio è accaduto la notte scorsa. Un portavoce giordano ne ha dato la seguente versione Due pattuglie israeliane, la prima alle 21,30 e la seconda alle 22,20 (ora italiana) hanno tentato di attraversare ieri il fiume, coperte da tiri di artiglieria che si sono prolungati fino alle 23,30, ma sono state entrambe respinte Tre giordani sono rimasti feriti. L'episodio è avvenuto a nord del ponte Allenby.

Sullo scambio di cannonate esiste soltanto, per ora, una versione israeliana. I portavoce di Tel Aviv affermano che alle 8 di stamane i giordani hanno aperto il fuoco con cannoni e alle 15,30 con mortai su due posizioni israeliane, nella valle di Beisan, a sud del Lago di Tiberiade (Mar di Galilea).

Alle 16, sempre secondo i portavoce israeliani, i giordani hanno bombardato con mortai il kibbutz di Jarden e tirato con mitragliatrici contro il kibbutz di Gesher, sempre nella valle di Beisan Gli israeliani hanno risposto sparando a loro volta Una donna e un soldato israeliani sono rimasti feriti.

Il giornale egiziano « Al Ahram » riferisce che forze partigiane dell'Oman hanno iniziato vaste operazioni militari contro le truppe inglesi. Nelle ultime settimane — secondo il giornale — i partigiani avrebbero ucciso 50 soldati inglesi e ne avrebbero ferito un centinaio.

nel tappo... la fortuna!

GRANDE CONCORSO

RECOARO

BEVETE RECOARO... E CONTROLLATE L'INTERNO DEL TAPPO! POTRETE VINCERE:

1 - Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riproducente un **galletto rosso**, avrete diritto alla **consumazione gratuita di un Bitter analcoolico Recoaro.**

2 - Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno con la riproduzione di un **galletto d'oro** e lo accompagnate con una serie di almeno 6 tappi dei seguenti prodotti Recoaro: ACQUA OLIGOMINERALE LORA - ARANCIATA - CHINOTTO - GINGER SODA - LEMONLIZ - ACQUA BRILLANTE - GINGERINO - BITTER - BOLDINA SODA - SODA WATER, avrete realizzata la vincita di **un mangiadischi mini irradiette.**

3 - Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riproducente un **galletto bleu «che ha fatto l'uovo»** e lo accompagnate con una serie di tappi (v. punto 2) vincerete **una automobile FIAT 500.**

I premi di cui ai punti 2 e 3 potranno essere ritirati fino ad un periodo di 6 mesi dopo la conclusione del concorso. **Il concorso si concluderà il 30 settembre 1968.**

GRAZIE E BUONA FORTUNA.

AUT. MIN. FIN N 2/90143 - 27 1 68